

**Monika Malecka**

(Pontificia Accademia Teologica, Cracovia, Università Jagellonica, Cracovia)

# **COSTRUTTO PASSIVO *ESSERE* + *PARTICIPIO PASSATO* NELLA LINGUA ITALIANA IN CONFRONTO CON LA LINGUA POLACCA – STUDIO CONTRASTIVO**

## **1. Introduzione**

Questo studio fa parte di una ricerca più ampia, in cui ci si propone di mettere a confronto i costrutti perifrastici passivi in italiano e in polacco a scopo di evidenziare le somiglianze e le divergenze che si riscontrano all'interno delle rispettive reti distributive. In questa sede mi limiterò all'esame contrastivo del costrutto passivo italiano formato dal verbo ausiliante *ESSERE* + *participio passato* di valore verbale e delle sue realizzazioni nella lingua polacca, cercando di rilevare le simmetrie e le disimmetrie nell'uso delle forme corrispondenti. Tutte le analisi vengono affrontate in relazione a delle precise coordinate testuali, ma il loro esito può essere generalizzato ad altre situazioni simili. Il *corpus*, su cui si basa l'analisi linguistica, è costituito prevalentemente da testi di narrativa italiana contemporanea. Si è cercato di attingere soprattutto ai romanzi italiani già tradotti in polacco. Nei casi in cui manca ancora la traduzione polacca oppure quando non è stato possibile trovare esempi validi nel *corpus*, è stata l'autrice stessa a proporre la traduzione mancante o a formulare frasi appropriate per illustrare un dato problema linguistico.

Per rendere più trasparenti le considerazioni successive sarà utile ricordare che la lingua italiana ha a disposizione tre principali costrutti perifrastici di valore passivo, formati da un verbo ausiliare (*ESSERE*, *VENIRE* o *ANDARE*) e dal participio passato del verbo coniugato. Nella lingua polacca invece esistono due principali costrutti perifrastici passivi che a loro volta possono essere suddivisi a seconda del valore aspettuale dell'ausiliare e del participio. La situazione relativa ad ambedue le lingue viene presentata nei successivi specchietti riassuntivi:

### **1. Specchietti dei costrutti perifrastici passivi in italiano (a) e in polacco (b)**

**a)**

<b>Lingua italiana</b>
<i>ESSERE</i> + <i>participio passato</i> ( <i>pp.</i> ) – è stato scritto
<i>VENIRE</i> + <i>pp.</i> – viene scritto
<i>ANDARE</i> + <i>pp.</i> – va scritto

b)

Lingua polacca
BYĆ/BYWAĆ + <i>imiesłów przymiotnikowy bierny</i> (im. bierny) di <i>aspetto perf. / imperf.</i> – był / bywał napisany ; był / bywał pisany
ZOSTAĆ/ ZOSTAWAĆ + im. bierny di <i>aspetto perf.</i> – został / zostawał napisany

## 2. Il costrutto passivo *ESSERE* + *participio passato* (pp) – considerazioni generali<sup>1</sup>

L'ausiliare *ESSERE* svolge nelle perifrasi passive la funzione di una semplice marca della passività, mentre gli altri ausiliari mettono in enfasi alcuni aspetti verbali (il durativo, il momentaneo o l'incoativo con *VENIRE*) o donano al costrutto passivo significati aggiuntivi (sfumatura di necessità/opportunità con *ANDARE*). Il suo indice di frequenza supera di gran lunga quello degli altri ausiliari passivi. L'ampia diffusione di *ESSERE* come ausiliante passivo deriva, tra l'altro, dal fatto che la sua distribuzione non è limitata da fattori temporali: può combinarsi infatti con tutti i tempi e i modi verbali (l'unica eccezione è il trapassato remoto). Inoltre, per la sua neutralità semantica, si applica spesso ai verbi di significato generico. Il suo uso intensivo assume dunque una funzione non marcata, contrariamente ai marcati semanticamente usi estensivi di *VENIRE* e *ANDARE*.

Nel caso delle forme perifrastiche con *ESSERE* bisogna ribadire però l'ambiguità in cui tali costrutti possono ricadere, quando vengono sganciati dal contesto. Il doppio valore, verbale o aggettivale, intrinseco al significato del participio passato, teoricamente può dare origine ad una doppia interpretazione delle perifrasi in questione: quella di azione (passiva) o di stato (aggettivale). Nell'interpretazione passiva il participio passato ha valore verbale e il verbo *ESSERE* svolge pienamente la funzione di ausiliare; il costrutto "*ESSERE* + pp verbale" indica lo svolgersi di un'azione e le frasi in cui appare costituiscono il passivo di una frase attiva corrispondente e prevedono perciò l'esistenza di un Agente sottinteso. L'ausiliare che può sostituirsi al verbo *ESSERE*, facendo spiccare in modo univoco la passività del costrutto, è in questo caso *VENIRE*, p.es.:

(1a) PASSIVO: *Giovanna era paralizzata* = veniva paralizzata [p.es. *dalla paura* = AGENTE e non riusciva a muoversi] – ATTIVO: *La paura* [= AGENTE] paralizzava (stava paralizzando) *Giovanna*.

Nel secondo caso il participio ha valore aggettivale e il verbo *ESSERE* funge soltanto da una copula (come nei predicati nominali). Il costrutto "*ESSERE* + pp aggettivale" indica lo stato o l'esito di un processo. In ottica di questa interpretazione la frase suddetta esprimerà solo l'effetto dell'azione di un Agente, senza che esso sia nominato o neppure sottinteso; la conseguenza del suo agire, diventata ormai una qualità del soggetto:

(1b) AGGETTIVALE: *Giovanna era paralizzata* [da tanti anni] = era malata, si trovava in stato di paralisi.

Un importante fattore che contribuisce a disambiguare tali costrutti è l'uso del tempo verbale: mentre il presente e l'imperfetto dell'indicativo, similmente ai tempi analoghi

<sup>1</sup> Per le considerazioni sui costrutti passivi italiani si confrontino i seguenti autori: Van Molle-Marechal 1974; Renzi 1988: 87–91; Ferrario 1983; Lepschy/Lepschy 1981: 137; Galetto 1991: 472–483; Arcaini 1984: 398.

presenti negli altri modi, rendono le frasi ambigue, la scelta del passato remoto e dei tempi composti agisce da fattore disambiguante a favore della lettura passiva (*Giovanna è stata paralizzata*). A disambiguare il significato dei costrutti con *ESSERE* aiuta anche il loro inserimento in contesti più ampi e in tal caso tra gli elementi che contribuiscono alla scelta di una delle due interpretazioni si possono menzionare l'organizzazione stessa del contesto, la possibilità di esprimere il compl. d'agente, l'introduzione di un avverbale di modo per il valore passivo (*Il portone è chiuso cautamente*) oppure di un avverbale di tempo per il valore di stato (*Il portone è chiuso da tanto tempo*).

Per una maggiore chiarezza dell'esposizione in questa analisi si farà riferimento soltanto agli esempi che non lasciano dubbi circa la loro interpretazione passiva. Si tratterà perciò di situazioni in cui l'ausiliare *ESSERE* è reso da un tempo composto o dal passato remoto; inoltre saranno presi in considerazione esempi in cui vengono anche introdotti altri elementi disambiguanti, come p.es. il compl. d'agente oppure l'avverbale di modo.

### 3. I costrutti perifrastici passivi in polacco – considerazioni generali<sup>2</sup>

L'indicatore morfologico più diffuso della diatesi passiva in polacco è il costrutto *BYĆ + imiesłów bierny* che a sua volta può essere suddiviso a seconda del valore aspettuale dell'ausiliare e del participio. E così da una parte abbiamo la forma *BYĆ* dell'ausiliare che ha una valenza aspettuale puramente imperfettiva e costituisce un semplice tratto della passività, non aggiungendo ai costrutti perifrastici ulteriori significati. Dall'altra parte invece esistono costrutti con l'ausiliare *BYWAĆ* che costituisce anche una forma di aspetto imperfettivo, ma arricchita da una speciale sfumatura frequentativo/abituale. I costrutti con questo ausiliare sono caratterizzati da uno scarso indice di frequenza: sempre più spesso vengono sostituiti dalle perifrasi *BYĆ + im. bierny*, accompagnate da mezzi lessicali che segnalano la sfumatura frequentativa (p.es. avverbi di tempo *często* – spesso, *zwykle* – di solito, *zawsze* – sempre).

Il ruolo più significativo per l'interpretazione passiva dei suddetti costrutti lo acquista invece la differenziazione aspettuale del participio. Il participio di aspetto imperfettivo dona sempre ai costrutti in oggetto un valore dinamico, passivo, presentando il compiersi di un'azione e dando sempre per sottinteso l'esistenza di un Agente (*Obraz jest malowany* – *Il quadro viene dipinto*). Quando il participio è di aspetto perfettivo il valore passivo si attenua o si perde del tutto a favore della lettura aggettivale, come lo si poteva verificare nelle situazioni di ambiguità interpretativa in italiano. Il costrutto acquista una sfumatura risultativo-statica, indicando l'effetto dell'agire di un Agente (*Obraz jest namalowany* – *Il quadro è dipinto*).

Il costrutto *ZOSTAĆ + im. bierny dokonany*, il secondo indicatore morfologico della diatesi passiva in polacco, assume sempre significato di azione: la sua interpretazione è perciò univocamente passiva (*Obraz został namalowany* – *Il quadro è stato dipinto*). La suddetta sequenza assume diverse valenze semantiche a seconda del valore temporale-aspettuale dell'ausiliare, non subisce invece differenziazioni in riferimento all'aspetto del participio che in questo caso rimane sempre perfettivo. E così da una parte esiste il costrutto *ZOSTAĆ + im. bierny dokonany*, dove l'ausiliare ha valenza perfettiva, indi-

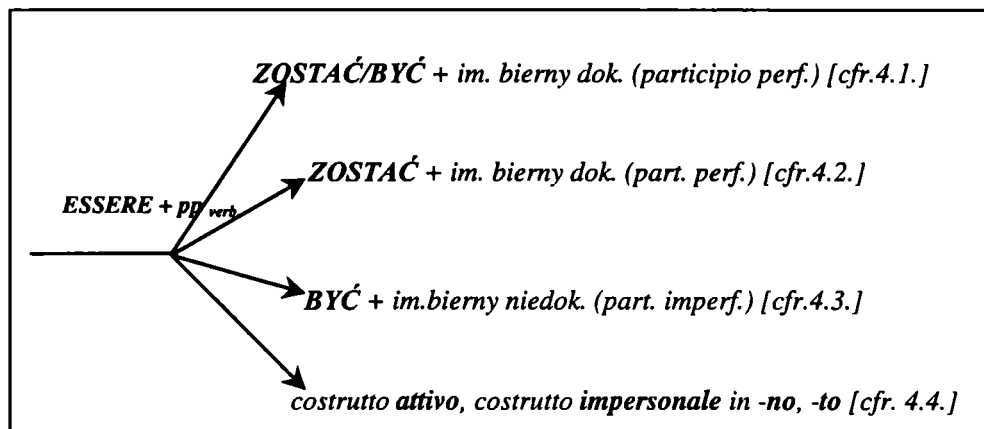
<sup>2</sup> Per le considerazioni sui costrutti passivi polacchi si confrontino i seguenti autori: Klimonov 1959, 1960; AA.VV. 1984, vol. I, Morfologia: 136-143; Strutyński 1997: 169; Nagórko 1998: 92; Karolak/Kreisberg 1999.

cando azioni singolative e indivisibili riferite al passato (*został namalowany*) oppure al futuro (*zostanie namalowany*), mentre manca la forma del presente. Dall'altra parte invece si trova il costrutto *ZOSTAĆ + im. bierny dokonany*, in cui l'ausiliare assume significato imperfettivo con sfumatura frequentativo/abituale con forme relative al presente (*zostaje namalowany*) e al passato (*zostawał namalowany*), mentre manca quella del futuro. Il costrutto *ZOSTAĆ + im. bierny* risulta più marcato rispetto a *BYĆ + im. bierny* e per questa ragione il suo uso è più ristretto. Similmente ai costrutti con *BYWAĆ*, uno scarso indice di frequenza raggiungono i costrutti con la forma imperfettiva del passato *ZOSTAŁ*.

#### 4. Il costrutto *ESSERE + pp.* e le sue realizzazioni in polacco

Dall'esame dettagliato degli esempi tratti dal *corpus*, nonché dalle proprie osservazioni e riflessioni fatte nel corso della ricerca, risulta che il costrutto italiano *ESSERE + pp<sub>verbale</sub>* può prestarsi in polacco a quattro realizzazioni:

##### 2. Schema delle realizzazioni polacche del costrutto italiano *ESSERE + pp<sub>verbale</sub>*



##### 4.1. Essere + *pp<sub>verbale</sub>* → *Zostać/Być + im. bierny dokonany*

Molto spesso il costrutto passivo con l'ausiliare *ESSERE* può avere una doppia rappresentazione in polacco: può essere riprodotto sia con il costrutto con l'ausiliare *ZOSTAĆ*, sia con quello con l'ausiliare *BYĆ*, senza che questo incida in maniera radicale sul significato della frase. La scelta dell'uno o dell'altro ausiliare non provoca un cambiamento profondo dell'essenza semantica, ma dona alle frasi corrispondenti una sfumatura stilistica diversa.

Quando *ESSERE* è reso da un tempo composto o dal passato remoto, l'ausiliare che riporta in modo migliore tale significato è *ZOSTAĆ*, proprio per la sua qualità di fornire alle strutture polacche l'accezione dinamica, dando sempre per sottinteso l'esistenza di un Agente. L'esame del *corpus* conferma questa tendenza:

(2a) „Se il venerabile Jorge non ricorda, abbi rispetto per la sua età e per la stanchezza della sua mente. – intervenne qualcuno dei monaci che seguivano la discussione. La frase era stata pronunciata

*in modo agitato. [Eco: 90] → (2b) – Skoro czcigodny Jorge nie pamięta, miejże szacunek dla jego wieku i dla znużenia jego umysłu. – wtrącił się jeden z mnichów, którzy przysłuchiwali się rozmowie. Zdanie zostało wypowiedziane tonem wzburzonym. [Eco: 98]*

Comunque il succitato costruito italiano, prescindendo dalle scelte operate dal traduttore, potrebbe essere reso anche con la perifrasi *BYĆ + im. bierny dok.* senza compromettere in maniera radicale la struttura semantica e sintattica della frase:

(2c) *Zdanie było wypowiedziane tonem wzburzonym.*

Non ci sono qui dubbi circa la passività delle perifrasi in questione: anche se l'Agente non è espresso, viene sottinteso e può essere individuato dal contesto più ampio. La differenza consiste piuttosto nel "grado di dinamicità" veicolato dai due costrutti. Con *zostało wypowiedziane* viene sottolineato il punto da cui parte l'azione: l'ausiliare *ZOSTAĆ* dona alla struttura passiva una maggiore dinamicità, presenta l'attività in se stessa, dà una spinta al processo che comincia a svolgersi. Potremmo dare alla suddetta struttura un'interpretazione dinamico-passiva. Il costruito *było wypowiedziane* è meno dinamico: l'immagine presentata è caratterizzata da una certa staticità e sconfinatezza sull'asse temporale. L'accento viene posto qui sul punto finale dell'azione, mentre con *ZOSTAĆ* si mette in risalto il suo momento iniziale.

Sulla maggiore o minore dinamicità del costruito polacco può anche influire la **posizione dell'ausiliare** passivo che nella lingua polacca non ha una collocazione fissa: infatti oltre a precedere il participio (posizione non marcata), può anche seguirlo (posizione marcata). Questa caratteristica grammaticale diventa pertinente nel caso dell'ausiliare *BYĆ*: infatti alla mancanza nella riproduzione polacca dell'ausiliare *ZOSTAĆ* supplisce in qualche modo la posizione marcata dell'ausiliare *BYĆ* che favorisce la lettura di azione, contrariamente alla sua posizione non marcata che implica una sfumatura risultativo-statica:

(3a) *Appresi dunque come nel marzo del 1307, il sabato santo, Dolcino, Margherita e Longino furono condotti nella città di Biella ...* [Eco:235] → (3b) *Dowiedziałem się więc, jak to w marcu 1307 roku, w Wielką Sobotę, Dulcyn, Małgorzata i Longin doprowadzeni byli do miasta Biella ...* [Eco: 270]

(4a) *Ecco che era stato invitato dai D'Ondariva e D'Ombrosa ...* [Cal: 33] → (4b) *Oto więc zaproszony był do domu margrabiów d'Ondariva i d'Ombrosa ...* [Cal: 40].

Questa maggiore dinamicità legata alla collocazione degli ausiliari passivi polacchi (questo vale anche per *ZOSTAĆ*) potrebbe essere spiegata con un'ipotetica necessità di completare la frase nei casi in cui l'ausiliare segue il participio. Infatti nelle situazioni non marcate l'ausiliare viene normalmente "completato" dal participio con cui forma un tutto unico. Quando l'ausiliare segue il participio rimane in qualche modo privo di completamento, come se venisse lasciato "sospeso". Essendo un elemento non autonomo esige una continuazione con qualche altro elemento (un compl. d'agente, di tempo, di modo). Questa "apertura" dà alla frase la spinta di essere completata, intensificando così la sua dinamicità. Una tale configurazione del costruito possiede anche una maggiore carica emotiva.

Sul grado di passività dei costrutti in questione esercitano un importante influsso anche alcuni **avverbi di tempo**. E così l'avverbio di tempo *già (już)* mette in risalto la valenza risultativo-statica dei costrutti, imponendo nella traduzione la realizzazione con *BYĆ*:

(5a) Quando gli chiesi dove fossero queste macchine, mi disse che erano già state fatte nell'antichità ... . [Eco: 25] → (5b) Kiedy spytałem go, gdzie są te maszyny, odparł, że były już zrobione w starożytności ... . [Eco: 23].

In modo contrario si comporta invece l'avverbio *mai* (*nigdy*) che intensifica il valore dinamico dei costrutti, specialmente se accompagnato da una negazione:

(6a) E infatti nessuno ha mai potuto leggere il secondo libro della Poetica, Guglielmo di Moerbeke non lo ebbe mai tra le mani. E allora Jorge disse che se non l'aveva trovato era perché non era mai stato scritto ... . [Eco: 120] → (6b) W istocie, nikt nie mógł czytać drugiej księgi Poetyki, Wilhelm Moerbeke nigdy nie miał jej w ręku. Wówczas Jorge powiedział, że jeśli jej nie znalazł, to znaczy, że nigdy nie była napisana ... . [Eco: 131].

#### 4.2. Essere + pp.<sub>verbale</sub> → Zostać + im. bierny dokonany

Finora abbiamo analizzato i casi in cui è stato possibile riprodurre lo stesso costrutto italiano *ESSERE* + pp.<sub>verbale</sub> con ambedue i costrutti polacchi: infatti la differente sfumatura semantica veicolata da ognuno degli ausiliari (accezione dinamica di *ZOSTAĆ*, accezione risultativo-statica di *BYĆ*) non comprometteva la passività delle frasi. Succede spesso però che, in determinate circostanze contestuali, la scelta dell'ausiliare *ZOSTAĆ* risulta l'unica accettabile per mantenere il valore passivo e il significato originale della frase italiana. Analizziamo l'esempio seguente:

(7a) La madre parlava sempre più piano mentre la madre superiora aveva un tono alto e tagliente. Era stata offesa. [Svit: 48]

(7b) Matka mówiła coraz ciszej podczas gdy ton matki przełożonej był ostry i przenikliwy. Została obrażona. [MM]

(7c) Matka mówiła coraz ciszej podczas gdy ton matki przełożonej był ostry i przenikliwy. Była obrażona. [MM]

Per quanto riguarda la frase italiana non ci sono dubbi circa la sua passività. Il tempo verbale usato e l'organizzazione del contesto rimandano univocamente ad un Agente (qualcuno che *l'aveva offesa*), in questo caso non espresso direttamente, ma ricavabile dal contesto più ampio. Dopo un'attenta disamina si verifica che la scelta nella realizzazione polacca del costrutto con l'ausiliare *ZOSTAĆ* risulta l'unica possibile. L'inserimento dell'ausiliare *BYĆ* al posto di *ZOSTAĆ* porta ad un radicale cambiamento semantico della frase polacca rispetto a quella italiana: infatti la perifrasi *była obrażona* corrisponde piuttosto alla perifrasi italiana *era offesa*. Nel costrutto con l'ausiliare *BYĆ* si fa palese perciò il valore aggettivale del participio *obrażona* e di conseguenza il costrutto perde il suo valore passivo, accostandosi ad un predicato nominale. La riproduzione con questo costrutto non implica un Agente e comunica un messaggio diverso da quello espresso nella frase originale: in questo caso la madre superiora non viene offesa da qualcuno, ma si trova già in uno stato psichico di sdegno e irritazione, trasformatosi ormai in una qualità del soggetto. È interessante osservare che tra i costrutti *została obrażona* e *była obrażona* si può trovare un legame di causa ed effetto: lo stato espresso con *BYĆ* + im. bierny costituisce la conseguenza (il risultato) dell'azione indicata con il costrutto *ZOSTAĆ* + im. bierny.

#### 4.3. Essere + pp. → Być + im. bierny niedokonany

In questo paragrafo verranno affrontati i casi opposti a quelli appena analizzati, vale a dire le frasi che ammettono nella realizzazione polacca esclusivamente il costruito passivo con l'ausiliare *BYĆ* il quale, in date condizioni contestuali e grammaticali, risulta l'unico garante della correttezza delle versioni polacche e della loro contiguità semantica con gli originali italiani. Vediamo alcuni esempi:

(8a) *Il vascello è carico di gente e di masserizie, sono i profughi, gli uomini cercano di non ricordare il nesso tra la loro vita passata e ciò che hanno visto durante la rivolta. I cavalli sono stati inseguiti e uccisi da frecce avvelenate, ...* [SVit: 140]

(8b) *Statek jest wypełniony ludźmi i dobytkiem, to uchodźcy, mężczyźni starają się nie pamiętać o związku pomiędzy ich wcześniejszym życiem a tym, co widzieli podczas rewolty. Konie były ścigane a potem zabito je zatrutymi strzałami, ...* [MM]

(8c) *Konie \*zostały ścigane a potem zabito je zatrutymi strzałami, ...*

(9a) *Lei aveva la sventura di nascere non solo femmina, ma anche il giorno stesso in cui il fratello era morto. Per ricordare questa triste coincidenza, fin da lattante era stata vestita con i colori del lutto.* [Tam: 39]

(9b) *Ona miała nieszczęście urodzić się nie tylko dziewczynką, ale również w dniu śmierci brata. Dla upamiętnienia tego smutnego zrzędzenia losu, już od niemowlęcia była ubierana w kolory żaloby.* [MM]

(9c) *Dla upamiętnienia tego smutnego zrzędzenia losu, już od niemowlęcia została ubrana w kolory żaloby.*

Le frasi sopracitate sono senza dubbio passive e rimandano ad un Agente, anche se in maniera implicita. Diversamente però dalle frasi prese in esame nel paragrafo precedente risulta impossibile usare nella riproduzione polacca il costruito passivo con l'ausiliare *ZOSTAĆ*. La sua scelta viene bloccata da almeno due fattori:

- 1) dalla valenza esclusivamente imperfettiva del participio passivo polacco, corrispondente a quello italiano, il che implica nella riproduzione polacca l'uso del costruito con *BYĆ*, dato che solo questo ausiliare ammette l'unione con un participio di aspetto imperfettivo;
- 2) dall'organizzazione del contesto che, in questo caso, indica una certa iteratività delle situazioni descritte, che viene mantenuta nella versione polacca dal carattere imperfettivo dell'ausiliare e del participio proprio nel costruito *BYĆ + im. bierny niedokonany*.

Il primo fattore agisce nelle frasi (8a/8b), dove il costruito passivo italiano reso da un tempo perfetto, viene ripreso in polacco dal costruito passivo imperfettivo. Questa scelta è dettata dal fatto che in polacco il verbo *ŚCIGAĆ* (*inseguire*) dispone solo della forma di aspetto imperfettivo e perciò l'unica valenza aspettuale che può assumere il suo participio è quella imperfettiva. Tale valenza (cfr. § 3) dona al costruito una sfumatura di azione, conservando in questo modo il carattere indubbiamente passivo dell'originale italiano. La mancanza del participio perfettivo di questo tipo di verbi rende invece grammaticalmente inaccettabili le realizzazioni con l'ausiliare *ZOSTAĆ* (\**zostały ścigane*).

L'organizzazione del contesto svolge invece il ruolo di primo ordine nelle frasi (9a/9b), in cui la scelta del costruito *była ubierana* non dipende più da ragioni morfologiche, come la mancanza della forma perfettiva del corrispettivo verbo polacco,<sup>3</sup> ma dal

<sup>3</sup> Infatti all'unico verbo italiano *VESTIRE* corrispondono due verbi polacchi: uno di aspetto imperfettivo *UBIERAĆ* e l'altro di aspetto perfettivo *UBRAĆ*.

valore iterativo trasmesso dall'intero contesto. Si ha qui una descrizione di comportamenti ripetuti in passato con una certa frequenza, ma l'uso del perfetto *era stata vestita*, informa che la ripetizione non ha carattere abituale. Il corrispettivo costruito polacco *została ubrana* segnalerebbe invece una sfumatura decisamente puntuale dell'azione. In polacco perciò, diversamente dall'italiano, dove i fatti iterativi possono essere rappresentati tramite l'uso di un perfetto, l'influsso del contesto frequentativo induce a scegliere la perifrasi *była ubierana*, sia per la valenza imperfettiva dell'ausiliare che per il valore imperfettivo del participio, il quale assicura inoltre la lettura passiva della frase.

Nel § 4.1 abbiamo accennato all'influsso di alcuni **avverbi di tempo** (già, mai) sul significato del costruito italiano e, di conseguenza, sulla sua riproduzione in polacco. Per le situazioni esaminate in questo paragrafo sembra particolarmente importante l'avverbio di tempo *sempre* (*zawsze*), che per il suo significato introduce nel contesto l'idea di una ricorrenza continua dei fatti. Questo valore viene reso in modo automatico con il costruito imperfettivo *BYĆ + im. bierny niedok.*, bloccando invece la riproduzione con l'ausiliare *ZOSTAĆ* che si presta alla descrizione di azioni non frequentative. Lo dimostra l'esempio seguente:

(10a) *Sonia è sempre stata ricevuta con gioia e cordialità dalla famiglia di suo marito. [MM]*

(10b) *Sonia była zawsze przyjmowana (oppure była zawsze przyjęta) z radością i uprzejmością przez rodzinę swojego męża.*

(10c) \* *Sonia została zawsze przyjęta z radością i uprzejmością przez rodzinę swojego męża.*

#### 4.4. Essere + pp. → Costrutti attivi

Il costruito passivo *ESSERE + pp.* molto spesso viene reso in polacco con il corrispettivo costruito attivo personale oppure con il costruito impersonale in -no, -to.<sup>4</sup> Il primo caso può verificarsi solo quando l'Agente della frase, viene esplicitato e si riferisce a determinati soggetti umani, animati o inanimati, p.es.: *Dapprima questa storia fu raccontata da Cosimo [= compl. d'agente] in una versione diversa. [Cal: 159] → Początkowo Cosimo [= Agente] opowiadał tę historię w innej wersji.* Nel secondo caso invece l'Agente non viene espresso in superficie, però è sottinteso e presenta caratteristiche di un soggetto indefinito, esclusivamente umano e, per di più, di terza persona, p.es. *Dapprima questa storia fu raccontata [Agente = Ø] in una versione diversa. → Początkowo [Agente = Ø] opowiadano tę historię w innej wersji.*

Da una parte si può dimostrare una certa affinità delle forme in -no, -to alla struttura dei costrutti attivi, dall'altra invece la loro divergenza rispetto alla struttura passiva della frase. Infatti con queste forme non è ammessa la copula, e di conseguenza, non è possibile derivate costrutti perifrastici passivi. Inoltre, la non esplicitazione dell'Agente si ripercuote nel fatto che con queste forme non è accettabile il compl. d'agente introdotto dalla preposizione *da*. Al livello semantico i verbi in -no, -to (chiamati nelle grammatiche moderne *bezosobniki*) sono impersonali. Nella loro struttura semantica comunque c'è posto per un soggetto (Agente), ma la forma del predicato blocca la sua realizzazione in superficie. D'altro canto invece il significato delle frasi con questi predicati si avvicina a quello delle frasi passive con cancellazione d'agente, proprio per l'indeterminatezza dell'Agente, p.es.:

<sup>4</sup> Per l'interpretazione dei costrutti impersonali in -no, -to cfr. Brajerski 1977, 1979; Frajzyngier 1982: 272-275; Fici Giusti 1992; Nagórko 1998: 264; Saloni/Świdziński 1998: 42, 150.



*Verso prima [...] furono inviati dei servi a esplorare i piedi della scarpata. [Eco: 185] → Kiedy zbliżała się pryma [...] wysłano służbę, by przeszukała podnóże urwiska. [Eco: 211]*

I motivi principali per i quali la lingua polacca decide di realizzare i costrutti passivi italiani *ESSERE* + *pp.* con quelli attivi personali o impersonali possono avere carattere grammaticale-lessicale o stilistico-contestuale. Nel primo caso (cfr. § 4.4.1) la scelta della diatesi attiva è dettata dalle proprietà morfologico-sintattiche del verbo polacco e dai limiti del suo significato lessicale che bloccano la formazione di un eventuale costrutto passivo. Nel secondo caso (cfr. § 4.4.2) saranno le ragioni di scelta stilistica e di organizzazione del contesto a decidere della realizzazione attiva dei costrutti italiani, offrendola come un'alternativa migliore a quella passiva oppure come l'unica opzione valida in determinate coordinate contestuali. Bisogna sottolineare che i casi a cui si accennerà in questo paragrafo rispecchiano una generale preferenza della lingua polacca ad adoperare le strutture attive al posto di quelle passive. Diversa invece sembra la situazione in italiano, dove l'applicazione dei costrutti passivi è più diffusa.

#### 4.4.1.

In polacco esistono limiti di natura morfo-sintattica o/e semantica nella formazione e nell'uso dei participi passati (*imiesłów przymiotnikowy bierny*). Molto spesso non esiste oppure non viene usato il participio passato di un dato verbo e di conseguenza non è possibile formare il suo costrutto passivo (p.es.: *iść* (*andare*) – *\*idziony, przyjść* (*venire*) – *\*przyjdziony*). La ragione di questo fatto è legata in particolare al carattere transitivo o intransitivo del verbo: i verbi intransitivi mancano di un participio e non possedendo nella struttura sintattica il compl. oggetto diretto, non si prestano alla trasformazione passiva.

Uno dei motivi per cui il costrutto analitico italiano va riprodotto in polacco esclusivamente con la diatesi attiva è dettato proprio dall'assenza del participio passato di un dato verbo. Tale situazione si verifica nel caso di una mancata corrispondenza di transitività tra una data struttura verbale italiana e polacca, come si può osservare negli esempi seguenti:

**perdonare qualcuno (trans.) – wybaczyć/przebaczyć komuś (intrans.)**

(11a) ... il tradimento di Pietro fu nulla rispetto al tradimento di Giuda, infatti uno fu perdonato e l'altro no. [Eco: 156] → (11b) ... zdrada Piotrowa była niczym wobec zdrady Judasza, bo jednemu wybaczone, a drugiemu nie. [Eco: 175]

(11c) ... zdrada Piotrowa była niczym wobec zdrady Judasza, bo jeden \*został wybaczony, a drugi nie.

**ringraziare qualcuno (trans.) – (po)dziękować komuś (intrans.)**

(12a) Il medico è stato ringraziato dal paziente. [MM] → (12b) Pacjent podziękował lekarzowi. [MM]

(12c) Lekarz \*został podziękowany przez pacjenta.

**aiutare qualcuno (trans.) – pomóc/pomagać komuś (intrans.)**

(13a) Gianni è stato aiutato nel trasloco dai suoi amici. [MM] → (13b) Gianniemu pomogli w przeprowadzce przyjaciele. [MM]

(13c) Gianni \*został pomozony (!) w przeprowadzce przez przyjaciół.

L'analisi delle frasi ci conferma che quando alla struttura transitiva, con un compl. oggetto diretto, del verbo italiano (p.es. *ringraziare qualcuno*) corrisponde la struttura

sintatticamente intransitiva, con un compl. oggetto indiretto, del verbo polacco (p.es. *dziękować komuś*), quest'ultimo non può rispondere al suo "partner" italiano con un adeguato costruito perifrastico e perciò l'unica soluzione valida rimane quella con un costruito attivo o impersonale. Inoltre i casi presi in esame ci forniscono un'informazione importante sul comportamento grammaticale della lingua polacca: essa infatti rispetta la transitività sintattica dei suoi costrutti e non quella semantica, bloccando la formazione del passivo nel caso di strutture con il dativo.

#### 4.4.2.

Nella riproduzione dei costrutti passivi italiani può svolgere un ruolo importante anche l'uso figurato o concreto dello stesso verbo italiano. Questa tendenza riguarda soprattutto le situazioni in cui gli effetti dell'azione verbale ricadono direttamente sul Paziente (compl. oggetto), mostrando una particolare fisicità e concretezza. È importante che anche l'Agente che compie l'azione sia concreto, materiale. Ne può servire d'esempio il verbo *colpire*: *colpire qualcuno* (p.es. con una pietra) vuol dire usare la forza dell'Agente per toccare qualcuno fisicamente, facendogli del male. L'uso della forma passiva in tali situazioni intensifica da una parte la concretezza dell'azione (e la forza dell'Agente) e dall'altra la dipendenza del Paziente: *essere colpito da qualcuno* (*persona concreta*) / *da qualcosa* (*cosa concreta*). L'uso figurato dello stesso verbo, con un Agente astratto, riduce gli effetti dell'azione subito dal Paziente. Questo fatto influisce sulla riproduzione di tali frasi in polacco, come lo dimostrano gli esempi riportati in seguito:

#### **colpire qualcuno – uso concreto**

(14a) *La vittima è stata colpita alla testa.* [MM] → (14b) *Ofiara została uderzona w głowę.*

#### **colpire qualcuno –uso figurato**

(15a) *Fui colpito dalla calma e dalla serenità con cui costoro erano intesi al loro lavoro, come se un loro confratello non fosse affannosamente ricercato.* [Eco: 186] → (15b) *Uderzył mnie spokój i pogoda, z jakimi pograżyli się w swojej pracy, jakby nie szukano gorączkowo jednego z ich konfratrów.* [Eco: 213]

(15c) \* *Zostałem uderzony przez spokój i pogodę, z jakimi pograżyli się w swojej pracy ...*

#### **svegliare qualcuno – uso concreto**

(16a) *Cosimo fu svegliato dal fratello alle otto di mattina.* [MM] → (16b) *Cosimo został obudzony przez brata o ósmej rano.*

#### **svegliare qualcuno – uso figurato**

(17a) *Una notte Cosimo fu svegliato da un lamento.* [Cal: 178] → (17b) *Pewnej nocy zbudził Cosima jakiś jęki.* [Cal: 234]

(17c) *Pewnej nocy Cosimo \* został obudzony przez jakiś jęki.*

#### **perseguire qualcuno – uso concreto**

(18a) *I primi cristiani furono perseguitati dai romani.* [MM] → (18b) *Pierwsi chrześcijanie byli prześladowani przez Rzymian.*

#### **perseguire qualcuno –uso figurato**

(19a) *Anche Sonia fu perseguitata dai rimorsi.* [Svit:154] → (19b) *Również Sonię prześladowały wyrzuty sumienia.* [MM]

(19c) *Również Sonia \* była prześladowana przez wyrzuty sumienia.*

Come risulta dagli esempi, quando il verbo viene applicato in contesti metaforici, si osserva la tendenza di riprodurlo nella lingua polacca soltanto con la forma attiva: la forma passiva risulta stilisticamente inaccettabile. Probabilmente il polacco rispecchia così questa alleviata passività semantica del costrutto italiano, dovuta alla presenza di un Agente meno fisico e concreto. Quando invece lo stesso verbo italiano si trova in contesti concreti, il polacco può scegliere due modi per realizzarlo: la diatesi attiva oppure quella passiva. Molto spesso però quest'ultima appesantisce il discorso e per ragioni stilistiche sarebbe meglio ricorrere alla forma attiva o impersonale.

Per concludere accenniamo ancora alle situazioni in cui la lingua polacca può riprodurre il costrutto passivo italiano sia con il costrutto perifrastico analogo, sia con il costrutto attivo / impersonale, visto che i due costrutti sono intercambiabili in un dato contesto. In questo caso la scelta è dettata da motivi stilistici e nella maggior parte dei casi sfocia nell'alternativa attiva, confermando in questo modo la tendenza del polacco di evitare l'uso eccessivo delle perifrasi passive. Infatti i costrutti impersonali danno alla frase una maggiore snellezza e non appesantiscono il discorso, mentre troppa concentrazione dei costrutti passivi carica troppo la frase, rendendola meno trasparente.

## Riferimenti bibliografici

- AA.VV. 1984, *Gramatyka współczesnego języka polskiego*, vol. I: *Morfologia*, PWN, Warszawa.
- Arcaini E. 1984, La traduction: aspects et problèmes. L'auxiliarité, in: *Lingua e Stile*, vol. XIX-3, pp. 381-419.
- Brajerski, T. 1977, O orzeczeniach typu *jedzono* i *pito*, in: *Roczniki Humanistyczne*, vol. XXV-4.
- 1979, Geneza orzeczeń typu *(z)jedzono* i *(wy)pito*, in: *Język Polski* 59 (2), pp. 84-98.
- Ferrario, F. 1983, A proposito di *andare* / *venire*: *aller* / *venir*. Studio contrastivo, in: *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, voll. I-III.
- Fici Giusti, F. 1992, I costrutti impersonali in *-no*, *-to*, in: *Etudes de linguistique Romane et slave*, Universitas, Cracovie.
- Frajzyngier, Z. 1982, Indefinite Agent, Passive and Impersonal Passive: a Functional Study, in: *Lingua* 58, pp. 267-290.
- Galetto, P. 1991, *Essere* nell'uso assoluto e nella diatesi verbale. Confronto interlinguistico, in: *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, vol. III.
- Karolak, S., Kreisberg, A. 1999, L'aspect et le passif en polonais et italien, in: *Studia Kognitywne*, vol. III: *Kwantyfikacja, czas, aspekt*, Sławistyczny Ośrodek Wydawniczy, Warszawa.
- Klimonov, W. 1959, Aspekt i czas w konstrukcjach imiesłowo-biernych w języku polskim, in: *Poradnik Językowy* 3-4.
- 1960, Konstrukcje imiesłowowo-bierne z imiesłowem niedokonanym w języku polskim, in: *Poradnik Językowy* 5.
- Lepschy, A.L., Lepschy, C.G. 1981, *La lingua italiana*, Bompiani, Milano.
- Nagórko, A. 1998, *Zarys gramatyki polskiej (ze słowotwórstwem)*, PWN, Warszawa.
- Renzi, L. 1988, *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I, Il Mulino, Bologna.
- Saloni, Z., Świdziński, M. 1998, *Składnia współczesnego języka polskiego*, PWN, Warszawa.
- Strutyński, J. 1997, *Gramatyka polska*, wyd. nowe rozszerzone, Wyd. T. Strutyński, Kraków.
- Van Molle-Marchal, P. 1974, *Andare e venire ausiliari del passivo*, in: *Studi di linguistica Italiana* 7.

## Abbreviazioni

Cal = Italo Calvino (1990), *Il barone rampante*, Garzanti, Milano [traduzione di Barbara Sieroszevska (1964), *Baron Drzewołaz*, Czytelnik, Warszawa]

Eco = Umberto Eco (1980), *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano [traduzione di Adam Szymanowski (1997), *Imię róży*, PIW, Warszawa]

Svit = Francesca Sanvitale (1980), *Madre e figlia*, Einaudi, Torino

Tam = Susanna Tamaro (1996), *Va' dove ti porta il cuore*, Baldini & Castoldi, Milano

MM = Monika Malecka